

Unità Pastorale Aloisiana. 5° domenica di Quaresima Anno B – 2021

Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

Preghiamo:

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Collegamento fra le letture: dall'alleanza del cuore all'alleanza della Croce.

La storia dell'alleanza tra Dio e Israele, nella prima lettura, è rappresentativa per tutta l'umanità: l'esperienza di un solo popolo risulta formativa per tutti gli altri, e rivela l'impossibilità di un'autorealizzazione per l'umanità che pretenda di fare a meno di Dio.

Diventa necessario un salto di qualità: l'Antica Alleanza ha rivelato i limiti dell'uomo, ed esige un rinnovamento. Sarà un'alleanza nuova, diversa, di una relazione nuova tra Dio e il suo popolo e non più condizionata dalla durezza umana. La differenza **non** sarà nelle modalità, nelle regole, nelle indicazioni pratiche, **ma sarà proprio nell'intervento di Dio.** Questa sarà l'alleanza che io concluderò **“porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore.”**

C'è infatti in noi una dimensione profonda, dove intelligenza e libertà si fondono che costituiscono il “luogo” più intimo e più misterioso della nostra persona che la Bibbia chiama “cuore”. E lì noi decidiamo il nostro destino; di lì partono le nostre scelte, le azioni e gli atti che guidano la nostra esistenza. E più volte, nella Bibbia, il cuore è paragonato a una “tavoletta”, come quelle che anticamente si usavano per scrivere. Nessuno può scrivere sulla tavoletta del cuore, eccetto noi stessi o Dio. Il profeta Geremia proclama che Dio scriverà la sua legge sulla tavoletta del cuore degli Israeliti. E stabilirà così un'alleanza nuova, diversa da quella conclusa al Sinai, quando Mosè scrisse su tavole di pietra la legge. Non cambia la legge, non cambiano i contraenti; la novità sta tutta nella “distanza” della legge dal cuore: prima era esteriore (Sinai), ora sarà incisa sul cuore stesso.

Dal cuore rinnovato scaturirà la vera conoscenza di Dio **“Tutti mi conosceranno”**. Non sarà una conoscenza imparata per sentito dire, da lezioni di altri, ma appresa nel diretto contatto del cuore di Dio. L'istruzione infatti verrà da Dio stesso. Egli inoltre perdonerà l'iniquità degli Israeliti, li purificherà dai loro peccati, li rinnoverà nell'intimo.

Con la nuova alleanza nascerà un uomo nuovo.

La lettera agli ebrei ci presenta la vicenda terrena di Gesù, che nelle difficoltà incontrate *“offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio”*. Gesù si abbandonò completamente nelle mani del Padre e venne esaudito. Il battesimo ci fa figli se impariamo ad essere figli come lo è stato Gesù. Lui è stato obbediente in quello che patì, soffrì, ma divenne salvezza eterna per ognuno di noi. Anche noi possiamo diventare salvezza per gli altri nella misura in cui sappiamo accogliere e offrire la vita che ci è stata donata, raccontare la nostra storia e trasmettere i grandi prodigi, le meraviglie, che Dio ha realizzato in noi.

Il brano del vangelo ci presenta alcuni greci, probabilmente simpatizzanti della religione di Israele, che *avvicinandosi a Filippo, che era di Betsàida di Galilea gli domandano di vedere Gesù.*

- a) I greci sono dei pagani e rappresentano l'universalità, sentono fortemente il bisogno di fare un'esperienza di fede, di incontro: **sono dei cercatori di Dio.**
- b) Si avvicinano a Filippo perché lo sentono più vicino a loro, alla loro cultura, alla loro lingua, lo sentono come uno di loro grazie alla sua provenienza geografica: era di Betsàida di Galilea. In terra straniera noi ci sentiamo più confidenziali con qualcuno che ha le nostre stesse origini.
- c) **Vogliono vedere Gesù.**
- d) *Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.*

Nella figura dei greci è presente il catecumeno, che ha deciso di incontrare Gesù, che sente profondamente il desiderio di un incontro, **di vedere Gesù.**

Il vedere del vangelo non è un semplice guardare, ma entrare in una relazione più profonda, più intima, più personale. E questi greci hanno deciso di rivolgersi alla Chiesa. Filippo e Andrea rappresentano la Chiesa a cui dirigersi per conoscere Gesù.

Non una chiesa generica, ma quella fatta di uomini e donne che diventano accompagnatori in questo cammino di ricerca. Sono i sacerdoti, i catechisti e ogni uomo credente, che si mette a disposizione per accompagnare un altro uomo a Cristo.

Leggere

Vangelo Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

❖ *Un momento di **silenzio meditativo** perché la Parola possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

OSSERVA

Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- *Quali sono i personaggi presenti nel brano?*
- *Che cosa fanno, che cosa dicono?*
- *Qual è il discorso o il fatto più importante?*
- *Quale è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?*

CONSIDERA (Meditare)

Qual è la frase principale o versetto chiave?

Qual è il messaggio del brano?

«Vogliamo vedere Gesù!» (Gv 12,21). La domanda rivolta a Filippo da alcuni greci simpatizzanti dell'ebraismo, venuti a Gerusalemme per la Pasqua, può realmente esprimere il desiderio profondo con cui i testi della Scrittura (e in particolare i brani del quarto evangelo) hanno ritmato il nostro percorso quaresimale. Siamo stati guidati a una progressiva scoperta del volto di Gesù e man mano il nostro cammino di fede è stato purificato e reso autentico attraverso la comprensione profonda del segno per eccellenza: **la Croce**.

Il vedere esprime un'attesa che trova compimento in un incontro faccia a faccia da cui scaturisce, attraverso un dialogo, una conoscenza progressiva dell'altro. Ma per l'evangelista Giovanni, *vedere* è anche il verbo che indica il cammino della fede: un andare oltre le apparenze per raggiungere il mistero che esse nascondono; *vedere Gesù* vuol dire conoscerlo e credere in lui.

In questo testo di Giovanni ritornano alcuni termini caratteristici utilizzati dal quarto vangelo per esprimere l'unico mistero di umiliazione e di gloria: **l'ora** (vv. 23.27-28), **la glorificazione** (vv. 23.28), **l'essere innalzato** (v. 31). Essi orientano, in prospettiva chiaramente pasquale, il *vedere Gesù* e offrono un progressivo cammino di comprensione del mistero di Cristo.

L'ora: usata ventisei volte nel vangelo di Giovanni, indica il più delle volte un tempo particolarmente favorevole, nel quale si compie la salvezza. Durante la prima parte del vangelo quest'ora non è ancora arrivata – nozze di Cana (Gv 2,4), possibile arresto di Gesù (Gv 7,30; 8,20) -. Ripetute volte Gesù predice l'imminenza di un'ora a Oartire dalla quale tutto diventerà più chiaro (Gv 16,25). Il culto sarà spirituale (Gv 4,21-23), la vita prevarrà sulla morte (Gv 5,25). Davanti ai pagani che lo vogliono vedere, annuncia che l'ora è giunta: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (12,23).

La risposta di Gesù sembra a prima vista sconcertante; sembra ignorare la domanda. Ma in realtà va al cuore di ciò che i greci chiedono a Gesù e, rivelando anche la strada per giungere a comprendere la sua realtà più profonda, indica l'unico cammino possibile per poterlo vedere: lo vedranno quando sarà innalzato. E Gesù esprime questa via da percorrere anzitutto con una parabola in cui chiaramente è rivelato il paradosso di questo cammino: «se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12,24). Per vedere chi è Gesù, bisogna nascondersi come lui; scendere sotto terra e ripercorrere la parabola del chicco di grano, la parabola di una vita abbondante che passa attraverso la morte, attraverso il dono di sé (quel perdere per conservare in vista di una pienezza: cfr. 12,25). Nella parabola del chicco la morte è la condizione perché si sprigioni tutta l'energia vitale che il seme contiene; la vita che è racchiusa nel piccolo chicco si manifesta così in una forma nuova. E proprio l'abbondanza del frutto (produce molto frutto) diventa immagine della glorificazione, di una vita senza fine.

Glorificazione. È espressa da Giovanni attraverso la rilettura teologica di due esperienze di Gesù, narrate dai sinottici distintamente: il Getsèmani (12,27: «adesso l'anima mia è turbata... Padre salvami da quest'ora?») e la Trasfigurazione (12,28: «venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e ancora lo glorificherò"»). Queste due esperienze, all'apparenza paradossalmente opposte, sono la duplice rivelazione dell'unico volto di Cristo umiliato e glorioso, calato nell'esperienza delle tenebre dell'angoscia (l'umanità del Figlio dell'uomo) e inondato dalla luce divina (la gloria del Figlio di Dio). Ma per Giovanni le due esperienze si sovrappongono: non c'è un prima e un dopo, ma l'Umiliato è il Glorioso. Nel volto dell'uomo angosciato di fronte alla sua ora, traspare tutta la luce del Figlio prediletto perché obbediente, di colui che «nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Dio... e per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7).

Essere innalzato. In continuità con la voce del Padre che proclama la glorificazione del Figlio e in parallelo con la caduta del seme nella terra, si inserisce il terzo momento della rivelazione: «io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (12,32). È la vittoria di Cristo che genera la salvezza «di tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,9). L'essere innalzato è il movimento dal basso verso l'alto: è appunto la Croce (12,33) che dà inizio a un movimento ascensionale che va oltre la Croce stessa e giunge fino al Padre (è il senso già presente in Gv 3,14). In questo movimento verso l'alto, viene trascinata tutta l'umanità, tutti coloro che fissano lo sguardo sul trafitto. Attirerò tutti a me: indica una comunione profonda di destino, un cammino verso il Padre che Gesù vuole fare con il discepolo, con ogni uomo, una condivisione di vita che passa oltre la morte. È la riconciliazione, la salvezza piena, quella possibilità che l'uomo riacquista, in Cristo, di guardare verso Dio, non nella paura, ma nella libertà dei figli.

Quei greci volevano vedere Gesù. Ecco loro indicato il cammino e lo sguardo. Ora il vedere per credere deve trasformarsi in un conoscere che è comunione di vita e condivisione del cammino di Gesù: «se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (12,26). Dov'è Gesù? È certamente presso il Padre, e questa è anche la meta del discepolo. Ma Gesù è anche nascosto sotto terra, come chicco che muore per portare frutto: e questo è anche il luogo e il cammino del discepolo perché «chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (12,25).

Quei greci rappresentano tutti quegli uomini e quelle donne che «crederanno senza aver veduto» (Gv 20,29) perché il loro vedere sarà un «volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto». E così nella domanda di questi greci si apre l'orizzonte del tempo della Chiesa, dove risuona senza sosta, sulle labbra di tanti uomini e donne, lo stesso desiderio: «Vogliamo vedere Gesù».

APPLICA

Domande:

- a) Filippo e Andrea: perché sono stati interpellati proprio loro?
- b) Cosa cercavano veramente questi "greci"?
- c) Abbiamo anche noi a volte ricevuto domande simili sulla fede, la chiesa, la vita cristiana?
- d) Gesù non sembra che abbia incontrato questi "greci": ma ha ribadito la sua prossima "ora": perché ha parlato così?
- e) Gesù voleva che rispondessero con le formule? Oppure con la testimonianza?

❖ Quale impegno possiamo assumerci per la settimana?

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Gloria...

Preghiamo

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

Preghiera di papa Francesco in questo periodo di pandemia.

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.